

4^a Domenica di Pasqua (3 maggio 2020)

Introduzione alle letture: *At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10*

Ogni anno nella IV domenica di Pasqua ci è proposto il capitolo 10 del Vangelo secondo Giovanni: ascoltiamo l'inizio dove Gesù si presenta come «la porta delle pecore»; senza di Lui non c'è salvezza, non c'è possibilità di entrare in comunione con Dio. San Pietro negli Atti degli Apostoli risponde alla domanda – “che cosa dobbiamo fare?” – proponendo una conversione del cuore e un impegno ad accogliere Gesù come salvatore. Il Salmo responsoriale è lo splendido testo che celebra il Signore come «il mio pastore»: lo cantiamo insieme affidandoci alla sua guida provvidente. Nella seconda lettura, ancora l'apostolo Pietro ci presenta Gesù come modello di comportamento: egli è il Pastore e il Custode delle nostre anime. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia: Gesù è l'unica porta di salvezza

“Nessuno si salva da solo”. È uno slogan che in questi giorni è stato ripetuto più volte, anzitutto, per sottolineare l'esigenza di una solidarietà comune, indicando come la vita di ciascuno sia legata alla vita dell'altro e – insieme – possiamo garantire una possibilità buona di vita. È un ragionamento sociale e sanitario: ha un suo valore. Ma la frase “nessuno si salva da solo” ha un significato più profondo: nessuno salva se stesso, nessuno di noi, anche messi tutti insieme, ha la possibilità di salvare se stesso. Abbiamo bisogno che *un Altro* ci salvi, abbiamo bisogno della salvezza che viene solo da Dio.

Questo è un principio fondamentale della nostra fede cristiana: Gesù è l'unico che può salvarci. Non basta il nostro impegno e non basta nemmeno la nostra solidarietà sociale; non basta che ci mettiamo tutti insieme, perché un gruppo di persone che stanno annegando, possono tenersi per mano, possono restare uniti e incoraggiarsi a vicenda, ma annegano insieme, se non c'è un intervento che li porti in salvo, se non c'è una barca che li metta al sicuro! La nostra umanità si trova in una situazione di pericolo – non semplicemente perché adesso stiamo vivendo un momento di epidemia – siamo in pericolo perché il peccato rovina l'umanità e rischiamo di annegare, di annegare tutti ... e non ci salviamo con le sole forze umane. È un primo e fondamentale atto di fede: riconoscere che da soli non ce la facciamo. Un atto di fede è anzitutto atto di umiltà: è il riconoscimento del nostro limite, perché l'umanità da sola non si salva. Ma abbiamo la fortuna di avere *il Salvatore!* La bella notizia, che è il Vangelo, è proprio l'annuncio di Colui che può salvarci e che vuole salvarci.

Gesù intende dire proprio questo, quando si presenta come *la porta delle pecore*. Prima di presentarsi come il Pastore che guida le pecore, si presenta come *la porta*. È un'altra immagine: soffermiamoci a riflettere su questa. Nel Vangelo secondo Giovanni molte volte Gesù si presenta con la formula «Io Sono» e aggiunge qualche aspetto, ad esempio: «Io Sono il pane della vita, Io Sono la luce del mondo, Io Sono la porta delle pecore». *Io Sono* è il nome proprio di Dio: nell'Antico Testamento Dio si rivela come *Colui che è*; perciò quando Gesù adopera questa formula, si presenta come Dio, intende dire che la sua umanità è la presenza stessa di Dio. *Io Sono* viene poi specificato da qualche immagine, ma tutte servono per indicare che Gesù è il *rivelatore* del Padre, colui che fa conoscere Dio, colui che *nutre*, colui che *illumina*, colui che *fa entrare*.

«Io sono la porta»: intende dire che la umanità stessa di Gesù è il passaggio per entrare in comunione con Dio. Se la porta non c'è oppure è chiusa, è impossibile la comunicazione. Non possiamo illuderci di entrare in relazione con Dio autonomamente. Questa è l'idea di una

salvezza *fai da te*, dove “io me l’aggiusto direttamente con Dio”. Se non c’è la porta per arrivare a Dio, io non posso andare da nessuna parte, non ho il contatto diretto con Dio, nella mia umanità ho un muro davanti! E ci potrò sbattere la testa contro, ma non oltrepassarlo! Può essere doloroso ammettere tale nostra impotenza e confessare il nostro limite, ma è saggezza riconoscere che da soli non arriviamo a Dio, che non abbiamo il passaggio diretto. Gesù è la *porta*, Gesù è il passaggio ... è *l’unico* passaggio per arrivare a Dio. Gesù è il rivelatore del Padre, è l’unico che conosce Dio, è l’unico che può far conoscere Dio. Nessuno si illuda di avere una conoscenza di Dio: dobbiamo passare tutti attraverso Gesù. L’unico che sa chi è il Padre, è il Figlio Gesù; e noi dobbiamo passare attraverso la sua umanità per conoscere Dio, per entrare nella famiglia divina, per poter essere figli, per poter conoscere, amare, incontrare, per poter essere salvi. Gesù dunque non ci fa semplicemente conoscere chi è Dio, ma ci comunica la stessa vita divina.

L’immagine adoperata da Gesù comporta un altro aspetto che può sembrare pesante: afferma infatti che chi prescinde da lui è *un ladro* o un *brigante*, chi tenta di passare da un’altra parte (e non dalla porta) viene con cattive intenzioni. È il ladro che scavalca il muro, che passa dalle finestre, che entra da altre parti: e il ladro viene per prendere, mentre Gesù è venuto per dare. È importante il messaggio che si cela dietro l’immagine. Chi presume di essere autosufficiente e di fare da sé, di conoscere Dio a modo proprio, è un ladro o un brigante, cioè un malintenzionato, che finisce per danneggiare gli altri. Gesù invece è venuto per dare la vita, non semplicemente per perderla, ma soprattutto per comunicare a noi la sua vita divina. Questa è la bellezza della rivelazione cristiana: Dio è venuto a darci la vita, perché noi possiamo avere la vita in abbondanza. Non ci toglie nulla, ci dà tutto con generosità immensa!

Molte persone, soprattutto i giovani, hanno l’impressione che seguire Gesù sia come perdere qualcosa della vita, sia rimetterci la libertà e tante altre possibilità di divertimento. In realtà seguire Gesù comunica veramente la vita, perché è la strada per avere la vita in pienezza! Il Signore non toglie nulla alla nostra vita, non ci porta via qualcosa, ci riempie di vita, realizza la nostra vita, ci rende davvero contenti! Passare attraverso di Lui non è umiliante, realizza la vita; conoscere il Signore, ascoltare la sua voce e seguirlo comunica vita: vita in abbondanza, vita piena! Essere cristiani significa vivere veramente la pienezza della vita con tutte le sue gioie, apprezzare il mondo, con le realtà piccole e grandi; passare attraverso la *porta* che è Cristo significa godersi la vita, godere veramente la vita in pienezza. Abbiamo questa possibilità, che ci è data attraverso la sua Parola: Gesù ci fa conoscere il progetto di Dio e ci comunica la sua forza per poter vivere come piace a Dio. Credere in Lui, passare attraverso Gesù – che è la porta – non ci toglie nulla, ma ci fa guadagnare tutto.

Anche se dobbiamo camminare in una valle oscura non temiamo alcun male, perché Gesù è con noi. Il salmo ci ha insegnato una splendida formula di fede: “Tu sei con me”. Proviamo a ripeterla nella nostra preghiera, è semplicissima, ma costituisce un’autentica dichiarazione d’amore e di fiducia: “Tu sei con me”. Non significa che non mi ammalero e che non morirò, significa che, comunque vada, *tu sei con me* ed io sono con te e posso passare attraverso di te per giungere alla pienezza della vita. In qualunque situazione sono sicuro di essere salvo, non per le mie forze, ma perché *tu sei con me*, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. L’antico salmo adopera due termini per indicare due bastoni diversi: uno serve per spingere, l’altro per trattenere. Il vincastro è il bastone che termina con un gancio, è un po’ più lungo, serve per frenare le pecore che sbandano e vanno fuori strada; invece l’altro bastone serve per incoraggiare quelle che stanno ferme perché camminino un po’ più velocemente.

Il Signore ha un bastone in mano per farci camminare e per farci stare sulla strada giusta, ma è un bastone che rassicura, che dà sicurezza, che conduce alla vita, anche se attraversiamo una valle oscura. La valle dell’ombra di morte porta alla vita in pienezza e guidati dal Pastore siamo sicuri di arrivare alla salvezza. Nessuno si salva da solo, ma tutti possiamo essere salvati dall’unico Pastore, che ci dà la vita in abbondanza.